

Lavoro di gruppo di Francesca Mazzotta, Claudia Accetta, Simona Caruso e Camilla Quaroni.

Cara Maestra Paola,

grazie per aver condiviso con noi il suo lavoro svolto in classe.

Analizzando la sua conversazione con i bambini, abbiamo notato che lei si rivela aperta al dialogo con loro.

Troviamo interessante far sedere gli alunni in cerchio, in quanto viene stimolato in loro l'ascolto e la valorizzazione reciproca e questo si discosta anche dall'atteggiamento stereotipato che loro assumono solitamente, rimanendo ore ed ore seduti al proprio banco.

Esaminando la conversazione, non abbiamo rilevato, da parte sua, particolari interventi che hanno limitato il diritto di parola dei bambini. Al contrario, abbiamo apprezzato il suo modo di porsi nei loro confronti e abbiamo evidenziato gli interventi che hanno facilitato maggiormente l'esercizio di tale diritto, ad esempio:

- **Domande a risposta aperta**, "*Cosa ne pensate di questa cosa?*", per altro ripetuta due volte, che lascia intendere il suo interesse nei confronti delle idee, ipotesi e giudizi dei bambini o "*Ma a chi avranno scritto questa lettera?*" o "*Cosa potrebbero aver fatto?*". Dopo aver posto queste domande, non ha cercato di indirizzare gli alunni verso un determinato tipo di risposta, ma ha lasciato libertà d'intervento;
- **Domande a risposta chiusa**, "*Ma volete ascoltare prima la cosa che ho da raccontarvi?*", limitando la risposta degli studenti, ma rispettando allo stesso tempo la loro scelta. Noi però ci siamo chieste come si sarebbe comportata se i bambini avessero risposto "No". Avrebbe assecondato il loro volere?;
- **Intervento con rispecchiamento**, verificatosi quando, all'interno della conversazione, ha ripreso e sottolineato alcune risposte dei bambini, dandone valore. In questo modo, li ha incoraggiati ad esprimere le proprie idee ed opinioni, senza la paura d'essere giudicati.

Quando i bambini non intervenivano volontariamente, lei li ha inclusi all'interno della discussione, sempre, però, rispettando i loro tempi di riflessione, ad esempio nel momento in cui ha richiamato F. all'attenzione ed F. non ha risposto prontamente.

La maggior parte degli alunni mostra un grado elevato di esercizio del diritto di parola. Proprio nelle prime battute, si può notare come E. si senta libero di interrompere il discorso dell'insegnante, dicendo "*Non dovevamo...*". Lei ha acconsentito l'interruzione, rispondendo "*Dimmi E...*".

La frase "*Anche io voglio raccontare una cosa*", detta da un alunno, seguita da affermazioni concorde, denota come i bambini percepiscano di avere lo stesso diritto di parola dell'insegnante. Inoltre, durante la conversazione avvenuta in classe tra insegnante ed alunni, si può rilevare un "grado iniziale" dell'esercizio del diritto di parola nel momento in cui F. fa un intervento poco coerente rispetto alla domanda posta e lei lo sottolinea, integrandolo ulteriormente nella discussione, riportandolo sull'argomento principale.

Complessivamente, però, la classe sembra saper gestire in autonomia i turni di parola, saper ascoltare e collegarsi ai ragionamenti altrui.

Speriamo che queste nostre riflessioni possano esserle d'aiuto,

Cordialmente,

Francesca Mazzotta, Simona Caruso, Claudia Accetta e Camilla Quaroni.